

ANDATA PER MARE, RITORNO PER MONTI

Era il 1984, ancora alle prime armi con la mia nuova roulotte, che decisi di fare una vacanza al mare che non fosse il solito nostro litorale, per cui scelsi la Romagna e precisamente il Villaggio Turistico “camping Rubicone” di Savignano Mare.

La scelta non fu delle migliori, in quanto era un campeggio piuttosto vecchiotto e con un ridotto accesso al mare. Non parliamo della sua vicinanza allo sbocco del Fiume Rubicone e alla ferrovia incombente, problema questo purtroppo della maggioranza dei campeggi situati nella costa adriatica.

Visitando le varie Fiere per il tempo libero in questi ultimi anni ebbi modo di conoscere il Sig. Filippo, eclettico ed esuberante manager di questo Campeggio, il quale mi invitava ripetutamente a visitare ora il Campeggio dopo la radicale ristrutturazione avvenuta negli anni.

L'occasione è stata propizia quest'anno, quando decisi di fare un viaggio turistico-culturale, semi itinerante, con il mio camper, moglie e nipote scendendo l'Italia lungo la costa fino a Giulianova e risalendo attraverso i monti dell'Appennino.

Partenza dunque da Spinea la mattina del 4 luglio 2013 lungo la Romea e dopo una breve sosta per far vedere a mia nipote l'Abbazia di Pomposa, sono proseguito sempre per la statale fino al Campeggio Rubicone, previa naturalmente telefonata al Sig. Filippo del mio arrivo.

Arrivato per l'ora di pranzo in campeggio, il Sig. Filippo mi ha gentilmente ed eccezionalmente sistemato in una piazzola (difficilmente concessa per una sola notte) e dopo la siesta ci ha accompagnato a visitare il campeggio. Indubbiamente non è lo stesso di trent'anni fa, ridisegnato nella sistemazione delle piazzole e delle strade interne, curato nelle aiuole fiorite, bagni completamente nuovi, ristorante e bar interno e in spiaggia, campi da tennis, ma soprattutto quello che mi ha impressionato è stata la vasta area adibita a parco giochi per bambini ed adulti, dotata di piscina con bar, campo da calcetto, campo per pallacanestro, campo per pallavolo, area per il tiro con l'arco e un'area per la pratica del golf. I prezzi non ve li dico, ma se il campeggio era pieno vuol dire che li merita.

Il giorno seguente, dopo i saluti e gli apprezzamenti per la struttura e l'accoglienza ricevuta, ripresi il mio cammino sempre per la statale adriatica n. 16 fino a Rimini, per poi prendere l'autostrada fino a Pesaro. Lasciato il Camper nei pressi della Rocca Costanza, ho visitato il centro storico: Piazza Matteotti, Piazza del Popolo, Corso XI Settembre e Piazzale Garibaldi e Lazzarini, dove ci siamo concessi un po' di riposo per il pranzo.

Nel pomeriggio, ripresa la statale adriatica c'era in noi un grande bisogno di fare un bel bagno in mare vista la calura, per cui mi sono fermato per il pernottamento presso l'area di sosta attrezzata (quasi un piccolo campeggio) “Adriatico” Via S.N.A.S. 233 Località Torrette – Fano, dove il Sig. Mario tel. 339.6735699 ci ha accolti con gentilezza e, a fatica, tenuto conto che il pernottamento era di una sola notte, mi ha trovato una piazzola libera. A parte il treno, che passava a 10 metri dal camper, finalmente un po' di relax in spiaggia e un bel bagno ristoratore.

Il viaggio riprende la mattina seguente e poiché il programma della giornata è intenso, prendo l'autostrada per arrivare il più presto possibile a Loreto. Mi fermo nel comodo e ampio parcheggio dietro la Basilica, visitiamo la splendida Basilica, il centro storico e non ci lasciamo scappare la suggestiva terrazza panoramica, dove si può ammirare la verdeggiante pianura fino al mare.

Riprendo il Camper con meta Recanati per la visita della Casa di Leopardi, dei luoghi teatro delle sue splendide poesie e del centro storico. Qui ci concediamo una sosta per il pranzo, ma soprattutto un bel bicchiere di birra fresca. Nel pomeriggio spostamento a Macerata, dove dopo un paio d'ore di cammino per la visita del centro storico, le comode poltroncine del Caffè centrale in Piazza della Libertà, all'ombra della Loggia dei Mercanti, ci sono apparse così invitanti che ci siamo ritrovati seduti senza dirci niente, è stato sufficiente uno sguardo. Il silenzio della piazza veniva interrotto ogni tanto dal frastuono proveniente dalla Piazza Vittorio Veneto, dove si stava svolgendo un importante torneo di beach volley con tanto di tribune e la cosa l'ho trovata molto strana in una città di collina. Ritemprate le stanche membra e ripreso il Camper sono ritornato sul

mare dove ho trovato posto per il pernottamento nell'area di sosta attrezzata "La Perla dell'Adriatico" con annesso ristorante, in via San Martino, 13 di Porto San Giorgio FM, dove il Sig. Ruggero cell. 333.1006529 simpaticissima persona, mi ha sistemato per la notte.

Il giorno dopo è domenica e approfitto per viaggiare, per cui prendo l'autostrada fino a San Benedetto del Tronto, dove passeggiare nel suo lungomare tra le palme è sempre una cosa attraente, ma soprattutto c'è lo scopo di pranzare nell'Hotel Solarium, Viale Europa, 102 dove si mangia il pesce divinamente con un prezzo accettabile. Nel pomeriggio riprendo l'autostrada fino a Giulianova dove preferisco un campeggio per fare qualche giorno di mare in tranquillità. La scelta ricade sul Camping Village "Don Antonio", campeggio organizzatissimo, ordinato, gestito in maniera impeccabile, con bar e ristorante in spiaggia e con uno staff d'animatori coinvolgenti.

Mercoledì 7 al mattino si riprende il viaggio in autostrada fino a Chieti, città per me particolarmente cara, in quanto ha visto la nascita di mio padre e dove nella chiesa di san Francesco (purtroppo ora chiusa per il terremoto) c'è una lapide a suo nome, in ricordo delle sue spoglie disperse nel mare Mediterraneo nella battaglia di Capo Matapan nella notte tra il 28/29 marzo del 1941. Oltre alla bella Cattedrale non poteva mancare la visita dell'importante Museo Archeologico Nazionale, nel quale la vista della sola statua del Guerriero di Capestrano del VI secolo a.C. vale il prezzo del biglietto.



Dopo aver pranzato in corso Marrucino, nel primo pomeriggio riprendiamo il viaggio per la strada statale n. 5 verso Popoli e poi con la n.17 verso Sulmona. Finalmente si incomincia a salire verso le montagne e l'idea di dormire con la coperta ci rallegra. Una fermata a Sulmona, la città di Ovidio, è doverosa non solo per i suoi famosi (in tutto il mondo) confetti colorati che rallegrano le vetrine dei vari negozi delle fabbriche, ma anche per le sue pregevoli Chiese e Piazze. Riprendiamo il viaggio per gli ultimi trenta chilometri che ci separano dall'Hotel Holliday di Roccaraso, dove sono alloggiati una quarantina di Soci con relativi accompagnatori dell'Associazione culturale di Spinea, cui faccio parte come consigliere. L'accoglienza è stata entusiastica da parte di tutti, anche da parte della proprietaria che mi ha concesso di pernottare due notti nel parcheggio dell'Hotel. Dopo aver cenato assieme e fatto un piccolo giretto attorno all'Hotel, che ci ha permesso di ammirare le cittadine di Rivisondoli e di

Pescocostanzo sulla collina di fronte, di notte illuminate come si può immaginare uno sfondo di un presepio, siamo andati a nanna e vi assicuro che la coperta non dava fastidio. Lo scopo di questa mèta, oltre a quello di stare in sana compagnia di amici, è stato quello di partecipare il giorno dopo (giovedì 11) alla gita in pullman per una intera giornata, inserita nel programma dell'associazione, nel caratteristico paese di Scanno con il suo ridente Lago omonimo.

Venerdì 12, al mattino presto, salutata la compagnia, ho incominciato il viaggio di ritorno attraverso l'Appennino con direzione Sulmona – Popoli – Navelli – Calascio - Castel del Monte, breve sosta per visitare quest'ultimo paese arroccato su di una montagna a 1300 m. s.l.m e poi gli ultimi tornanti per arrivare in quota a 1600 m. s.l.m. sulla meravigliosa spianata di Campo Imperatore, dove l'unica presenza di civiltà è costituita da due macellerie e a due chilometri più in alto da un piccolo Rifugio "Fonte Vetica" con ristorante e annesso campeggio di pochi intimi, dove io mi dirigo per il pernottamento.

Il pianoro che si stende a dismisura con una vegetazione bassa dà l'impressione di un paesaggio che spesso si può vedere nei film western e, non a caso, qui è stato girato il film "Lo chiamavano Trinità" con Terence Hill. La macelleria che merita una sosta, tanto che una diecina di camper stazionano costantemente giorno e notte, è quella dei Fratelli Mucciante che ha la caratteristica di avere all'aperto tanti bracieri con i carboni ardenti pronti per cuocere a piacere carni ed arrosticini acquistati in macelleria, per poi consumare il pranzo negli attigui tavoli con panchine.

Unica presenza negativa: le mosche, piccole ma noiose; d'altronde dove ci sono animali che pascolano è normale la loro presenza. Dopo un lauto pranzo nel ristorante del campeggio, prendiamo il sole con un indumento a portata di mano, perché appena il sole viene coperto dalle nuvole è bene coprirsi in fretta. Per sentirsi fuori dal mondo, per gli amanti della tranquillità, delle passeggiate nei boschi a piedi o in mountain-bike e per respirare aria pulita, questo è il posto ideale. Pensate che anche il cellulare qui si riposa, perché non ha campo.

All'indomani a malincuore lasciamo il rifugio e con il camper attraversiamo tutto Campo Imperatore in uno scenario naturale mutevole e di grande interesse fino a Fonte Cerreto – Passo Capannelle – Capitignano – Montereale – Amatrice, dove troviamo uno spiazzo all'ombra per la pausa del pranzo e conseguente "pisolino".

Nel pomeriggio riprendo il viaggio con una certa emozione perché mi sto dirigendo verso il Parco dei Monti Sibillini, troppe volte sognato leggendo articoli o guardando le foto nei giornali specializzati e una delle mete inderogabili di questo viaggio. Le aspettative vengono ripagate in pieno, prima con la visione dell'Italia disegnata con gli alberi su di una collina erbosa, poi da un pianoro forse disegnato e dipinto da Monet, dove i campi fioriti andavano dal giallo al rosso, dal viola all'arancio, dal verde chiaro a quello scuro con relative sfumature e con lo sfondo dell'unico paese esistente abbarbicato su di una collina isolata: Castelluccio, famoso per le sue squisite lenticchie. La fortuna ha voluto di essere capitato nel periodo della fioritura, che varia secondo le stagioni tra fine giugno e i primi di luglio. La visione è talmente bella e surreale che sei costretto ad avvicinarti ai campi, per ammirare da vicino i fiori che li compongono, per avere la certezza che ciò che stai vedendo è realtà e frutto di una natura che lì trova la sua massima espressione.

Provare per credere.



Dopo aver ammirato e fotografato a lungo questo fantastico panorama e visitato il paese di Castelluccio (dove ai suoi piedi c'è un parcheggio per Camper) con gli innumerevoli banchetti di lenticchie e altri legumi, ci siamo diretti a valle verso Castelsantangelo sul Nera, dove c'è un gradevole campeggio in mezzo al verde "Monte Prata" cell. 333.2951860, che ci ha accolto con una leggera pioggerellina e un'arietta frizzante. Da notare che la simpatica proprietaria ha intelligentemente adottato per chi

si ferma una notte, un prezzo quale "Camper Stop" di € 24 in a.s. e di € 20 in b.s.

Sabato 13, si riparte con comodo perché è una giornata di trasferimento verso l'ultima meta importante programmata per lunedì: le Grotte di Frasassi, per cui percorro l'ultimo tratto di strada, che affianca la Nera verso Visso, del Parco Regionale dei Monti Sibillini e il rammarico è che fino a casa non troveremo più montagne importanti.

La prima tappa è Camerino, cittadina importante per la sua Università e interessante centro storico. Invitante è stato gustare un ottimo gelato, seduti nel caffè di Piazza Cavour, di fronte il Duomo e alla statua di Sisto V, con a fianco il Palazzo Ducale e il palazzo dell'Arcivescovado, tra giovani studenti di varie nazionalità intenti e speranzosi di costruirsi un futuro. Riprendiamo il viaggio con una sosta per il pranzo a Matèlica, cittadina che ha dato i natali ad Enrico Mattei.

Nel pomeriggio proseguiamo per Fabriano, dove trovo qualche difficoltà per parcheggiare e la soluzione la trovo, lungo i giardini pubblici, chiedendo alla polizia locale. Prima di entrare in Fabriano andiamo a vedere l'area di sosta collocata dietro lo stadio, che ha la possibilità dell'attacco luce con 3 €. E' deserta e decentrata e decidiamo che non fa per noi, per cui in centro a Fabriano entriamo nell'Ufficio Turistico per avere indicazioni precise sulla possibilità di pernottamento in Fabriano o nelle vicinanze. La gentile signorina, degna rappresentante del gentil sesso marchigiano, mi fornisce un opuscolo con tutte le aree di sosta delle Marche e mi consiglia di andare a dormire al fresco a 1000 m nell'area di sosta gratuita di Poggio San Romualdo ad una quindicina di Km. da Fabriano.

L'idea di dormire in un'area attrezzata al fresco ci convince, per cui dopo aver visitato il centro storico, l'interessantissimo Museo della Carta e Museo della Stampa, andiamo al Camper, impostiamo il navigatore e partiamo. Vi assicuro che in 50 anni di guida non mi era mai capitato di fare gli ultimi cinque chilometri in salita su una strada stretta, a strapiombo, piena di tornanti, con pendenze intorno al 15% , in apnea.

Arrivati in cima, ci siamo guardati e tirato un sospiro profondo di sollievo, anche perché quando ci sono nipoti, la responsabilità è massima. Per fortuna l'area si è presentata gradevole con servizi igienici, lavapiatti, carico e scarico, in un ambiente sereno e verdeggiante, tanto che alcuni camper erano lì a far vacanza. E' un'area sicuramente da tener presente, basta avere l'avvertenza di salire dalla parte nord, dal paese di Serra San Quirico.

Avremmo voluto passare un'altra notte, per vedere cosa offriva il luogo, coscienti che d'ora in poi ci saremmo immersi nuovamente nell'afa della pianura, ma gli impegni del rientro erano inderogabili, per cui siamo scesi per la parte nord per una strada più lunga, ma sicuramente più agevole, fino alle vicine Grotte di Frasassi. Rispetto al passato l'entrata in Grotta ora è molto ben organizzata, con ampio parcheggio, poca coda per il biglietto e bus navetta fino all'entrata della grotta, dove ti aspetta la guida. Non c'è dubbio che sono le più belle e conservate Grotte d'Italia, ogni volta è sempre un'emozione camminare tra stalattiti, stalagmiti, laghetti, concrezioni che formano nel tempo strane forme geometriche ambientate tra ombre e luci. Un ambiente surreale in cui la tua fantasia può spaziare all'infinito.

Venuti alla luce del sole, non rimaneva che sedersi ad un tavolo degli innumerevoli chioschi della zona parcheggio, dove sapienti mani preparano la "crescia" farcita a tuo piacere e bere una buona birra. Acquistato da parte di mia nipote il solito ricordino in uno dei tanti negozietti del parcheggio, riprendiamo il camper con direzione Sassoferrato e Pergola, dove parcheggiamo proprio davanti al Museo dei Bronzi Dorati, gruppo equestre romano in bronzo dorato risalente alla prima metà del I sec. d.C., che vediamo con piacere ed attenzione, vista l'importanza del reperto (forse più dei Bronzi di Riace), trovato nelle vicinanze nel 1946 e purtroppo poco reclamizzato.

Con un breve giretto per il centro della cittadina in pratica si conclude il nostro viaggio, quello che ci eravamo prefissati di vedere è stato visto, per cui preso il camper attraverso la strada provinciale n. 424 mi butto sul mare in corrispondenza di Marotta, per un'ultima giornata di relax prima del definitivo ritorno.

Dopo vari rifiuti in campeggi ed aree di sosta del litorale, perché occupati da stanziali (problema purtroppo generalizzato), vengo accettato al Camping Cesano, che ha il solo merito di riservare alcune piazzole per i camperisti in transito, dove trascorriamo le ultime due notti.

Grazie per l'attenzione e buone vacanze.

Livio Malfi